

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (IX e X):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 2
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	» 2
AFFARI ESTERI (III):	
<i>Comunicazioni del Ministro degli affari esteri</i>	» 3
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 9
<i>In sede referente</i>	» 11
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 12
TRASPORTI (X):	
<i>In sede legislativa</i>	» 14
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 14
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI:	
<i>Indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato</i>	» 16

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA Pag. 18

CONVOCAZIONI:

Venerdì 1° marzo 1974

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa Pag. 19

Martedì 5 marzo 1974

Affari costituzionali (I) » 19

Mercoledì 6 marzo 1974

Commissioni riunite (VIII e IX) » 20

Affari costituzionali (I) » 20

Affari interni (II) » 20

Difesa (VII) » 21

Lavori pubblici (IX) » 22

Giovedì 7 marzo 1974

Affari costituzionali (I) » 22

Finanze e tesoro (VI) » 22

LAVORI PUBBLICI (IX) e TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente della IX Commissione DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Disegno di legge:

Autorizzazione di spesa per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti (*Parere della V Commissione*) (2066).

(*Seguito e conclusione dell'esame*).

Dopo che il Presidente Degan ha dato lettura del nuovo parere espresso nella seduta di ieri dalla Commissione bilancio sugli emendamenti trasmessile, il relatore per la X Commissione Marocco propone che venga richiesto il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge nel testo approvato dal Comitato ristretto e con la modifica suggerita dalla Commissione bilancio.

Il deputato Ceravolo si oppone alla richiesta a nome del gruppo comunista, rilevando che l'esigenza di procedere con sollecitudine non può prescindere dalla necessità di un dibattito in Assemblea che evidenzii le gravi responsabilità del Governo — confermate dall'atteggiamento del Tesoro che ha impedito una concentrazione della spesa — nei confronti di un problema — quello dello sviluppo delle infrastrutture portuali — di così vitale importanza per la crescita economica del nostro paese.

Il deputato Bogi osserva che ciò che conta non è tanto la ripartizione nel tempo, quanto l'entità complessiva del finanziamento, che, allo stato, non appare assolutamente suscettibile di essere incrementato.

Il relatore della IX Commissione Giovanni Lombardi rileva che il provvedimento, nella sua ultima formulazione, consente pur sempre di impegnare in un triennio l'intera somma di 160 miliardi, e in particolare più della metà nel solo primo anno. L'allungamento dei tempi di ripartizione della spesa tende quindi piuttosto a contenere residui di pagamento. Quanto all'esigenza di sensibilizzare il Governo e l'opinione pubblica nei confronti della situazione dei porti, ciò va fatto non tanto in relazione al contenuto di un provvedimento-ponte come quello in esame, quanto al piano organico poliennale, che dovrebbe essere varato al più presto.

Dopo che il deputato Federici si è riservato, a nome del gruppo comunista, di presentare emendamenti in Assemblea, le Commissioni approvano il nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto e modificato in conformità del parere della Commissione bilancio, con il nuovo titolo: « Provvedimenti urgenti e di primo intervento per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti », dando mandato ai relatori Giovanni Lombardi e Marocco di stendere la relazione per l'Assemblea e ai Presidenti di procedere alla composizione del comitato dei nove. I deputati Ceravolo e Baghino si riservano di presentare relazioni di minoranza a nome dei rispettivi gruppi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974, ORE 16. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'organizzazione della pubblica amministrazione, Nucci.

Disegno e proposte di legge:

Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*) (303);

Barca ed altri: Liquidazione degli enti superflui ed anagrafe degli enti che usano pubblico denaro (*Parere della II, della V e della VI Commissione*) (38);

di Nardo: Riordinamento del rapporto di impiego del personale dipendente da enti pubblici (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*) (111);

Gunnella ed altri: Istituzione di un registro nazionale degli enti pubblici dello Stato, delle regioni, degli enti locali e delle società al cui capitale gli stessi partecipano, ai fini di un pubblico controllo (*Parere della II, della V e della VI Commissione*) (1475);

Almirante ed altri: Schedario nazionale degli enti pubblici e privati finanziati con pubblico denaro, controllo parlamentare sulle nomine dei loro direttivi e potenziamento della vigilanza dello Stato e del controllo della Corte dei conti (*Parere della II, della V e della VII Commissione*) (2224).

Il Presidente Riz comunica che per disposizione del Presidente della Camera, es-

sendo in corso in Assemblea delle votazioni, devono essere sconvocate le Commissioni.

Rinvia pertanto alla prossima seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,05.

AFFARI ESTERI (III)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974, ORE 11,45. — *Presidenza del Presidente ANDREOTTI.* — Interviene il Ministro degli affari esteri, Moro.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.

In apertura di seduta, il Presidente ricorda che gli emendamenti presentati a nome della Commissione Esteri alla tabella n. 6 del bilancio dello Stato per il 1974 sono stati illustrati nel corso della discussione in Assemblea il 19 febbraio scorso ma sono stati poi ritirati dietro assicurazione del Governo che nella prima nota di variazione al bilancio dello Stato si terrà conto delle esigenze dei nostri insegnanti all'estero e dell'emigrazione.

Il Ministro Moro rileva che tra i fatti di rilievo della politica estera italiana sono alcuni viaggi all'estero ed alcune visite a Roma, svoltisi in quest'ultimo periodo. Essi sono il segno di una iniziativa che, del resto, non è mai venuta meno, anche se i momenti di silenzio, un silenzio che prepara l'azione, hanno potuto indurre taluno a parlare d'inerzia. Ma il Governo non è mai stato inerte e si è dedicato a tessere la trama di rapporti difficili e delicati, ma assai utili per il nostro Paese. Un problema fondamentale è dinanzi a noi, quello del rifornimento di prodotti petroliferi. Si è detto che l'Italia, come altri Paesi, si sia avventurata sul terreno dei rapporti bilaterali, i quali rischiano di determinare un clima di gara e di concorrere all'aumento dei prezzi. In realtà, ponendo in essere contatti diretti con Paesi produttori (ma non è certo questa l'unica fonte di approvvigionamento), noi continuiamo una politica sempre praticata e che la stretta della crisi energetica, quanto meno, consiglia di non abbandonare. Del resto chi si è offerto di provvedere, su di un piano globale, alle nostre necessità? Mentre è immaginabile e desiderabile che, mediante una vasta intesa tra i Paesi interessati, sia definito un quadro giuridico ed economico nel quale inserire le singole contrattazioni,

appare fuori di una ragionevole possibilità che un organismo collettivo si assuma tutto intero il compito dell'approvvigionamento e della distribuzione. Ma se si profilasse, almeno a livello europeo, una gestione comunitaria per quanto riguarda l'acquisizione, secondo criteri di equità, dell'energia, noi non esiteremo un istante a rinunciare, nella misura in cui ci sia richiesto, ai nostri rapporti bilaterali, per inserirci in quelli multilaterali ai quali si fosse finalmente riusciti a dar vita. È da tempo infatti che noi chiediamo alla Comunità di porre in essere una propria politica energetica, che il corso degli ultimi avvenimenti va dimostrando, ogni giorno di più, indispensabile. In questi giorni sono in corso a Ryad negoziati tra gli enti petroliferi di Stato dell'Arabia Saudita e dell'Italia, la quale gode in quella zona del medio oriente di notevole prestigio.

La Libia ha assicurato al nostro Paese un quantitativo di petrolio dell'ordine di 30 milioni di tonnellate. Con altri Paesi arabi sono state poste le basi di relazioni economiche interessanti per l'Italia, la quale, già presente in quei mercati e talvolta con grande rilievo e con priorità temporale in confronto di altri Stati, è chiamata con viva cordialità a mettere a disposizione in misura crescente la sua tecnologia e la sua capacità imprenditoriale e di lavoro per la politica di sviluppo che, mediante gli introiti del petrolio, viene perseguita con vigore in quell'area. Ciò vale per l'Iran, per l'Arabia Saudita, per il Kuwait e la Libia mentre in particolare il Kuwait ed Abu Dhabi costituiscono centri finanziari ai quali dedicare la massima attenzione. La tendenza di questi Stati è di avere rapporti da Governo a Governo, non nel senso che tutto debba e possa essere fatto da essi, ma nel senso che sia il Governo italiano ad inquadrare, garantire e coordinare una multiforme collaborazione economica, reciprocamente vantaggiosa. Rilevanti possibilità ci sono dunque offerte, in uno dei momenti più difficili della nostra storia, per provvedere ai nostri bisogni. Sta a noi coglierle, non solo con una saggia condotta delle relazioni internazionali, ma anche con una politica che esalti la nostra capacità produttiva e ci permetta di affrontare la grande crisi che non è solo nostra. Anche per la Libia c'è lo stesso movimento nei due sensi: capacità energetica contro capacità tecnica nel senso più largo dell'espressione; lo stesso impegno da Governo a Governo. E parimenti, nel corso della visita ufficiale del Presidente Jallud, abbiamo riscontrato uno spirito amichevole, la consa-

pevolezza dei vincoli profondi che la natura dei luoghi e la storia hanno creato tra i due popoli.

Dopo aver sottolineato che l'obiettivo dei suoi recenti viaggi in medio oriente è stato in primo luogo politico, ricorda che l'Italia non ha atteso la crisi del petrolio, come a qualche altro è comprensibilmente accaduto, per scoprire quell'area geografica alla quale siamo stati sempre legati e siamo legati in forme molteplici. L'area mediterranea, la penisola arabica e l'Iran sono un insieme essenziale all'Italia ed all'Europa, e, tra l'altro, un ponte verso l'Africa, così come si può dire che Italia ed Europa sono considerate naturali associati, facili da avvicinare, sicuri nel rapporto, complementari nell'economia. Questa è la realtà delle cose, che non si può violentare senza grave danno nostro e degli altri e senza compromettere l'equilibrio ed il pacifico sviluppo dei popoli. Non è il caso di dire ora se all'Europa spetti un ruolo mondiale ovvero uno regionale, secondo i termini di una polemica che non si è ancora chiusa. Certo è che il suo compito regionale, proprio in questa area a noi, in ogni senso, vicina, esiste ed è di grande importanza. Assolverlo è, obiettivamente, doveroso ed utile.

Riferendosi alla recente visita in Italia del primo ministro libico, rileva che essa sarebbe apparsa impensabile fino a qualche tempo fa. Eppure la realtà dei reciproci interessi e vincoli, strettamente intrecciati, e la consapevolezza di non poter essere, per mille ragioni, non dico ostili, ma neppure indifferenti l'una all'altra, hanno condotto Italia e Libia ad una fiduciosa intesa e ad una crescente collaborazione. E poiché la vocazione panaraba non appare, in Libia come altrove, in contraddizione con la spinta verso l'Europa, assistiamo oggi ad un periplo europeo del primo ministro libico Jallud, dal quale, se non fosse stato per la consapevolezza del Governo, avremmo rischiato di essere esclusi per una malintesa tutela degli interessi nazionali, mentre ora vi siamo dentro, ed in posizione centrale. È un fatto positivo che l'opinione pubblica, vincendo la tentazione del risentimento, abbia accolto con attenzione e rispetto questa visita.

Il ministro Moro rileva poi che la pace nel medio-oriente ha un costo, il quale è indicato nell'equilibrato insieme della risoluzione n. 242 del consiglio di sicurezza dell'ONU del 1967. Esso è per Israele il ritiro da tutti i territori occupati, desumibile con chiarezza dal principio, più volte affermato, dell'inanmissibilità dell'acquisizione di terri-

tori mediante la forza e per la parte araba, come del resto va ormai avvenendo, il riconoscimento dell'esistenza d'Israele nella sua integrità. Ed è questo un punto, per molte ragioni, essenziale per noi. Su questa base, reciproche garanzie di sicurezza possono e debbono essere date anche con il presidio di garanzie internazionali. All'auspicato assetto si può pervenire attraverso un negoziato, implicito nella 242 ed esplicito nella 338 dell'autunno scorso, sempre del consiglio di sicurezza, un negoziato nel quale resta determinante la concorde volontà delle parti. Se questo è il costo (e comprendiamo quanto, per l'uno e l'altro, possa essere amaro pagarlo), è invece esaltante una prospettiva di pace, che sia vera pace cioè, e non tregua tra due guerre. Una vera pace sottrarrebbe Israele all'infelice condizione di essere una potente fortezza assediata da un avversario sempre più numeroso, più armato, più preparato, più deciso e gli dischiuderebbe la possibilità di un dialogo importante con un mondo non più ostile. Ma essa sottrarrebbe anche il mondo arabo alla maledizione di una guerra senza fine, che distrae rilevanti risorse tecniche, intellettuali e morali dai grandi impegni dello sviluppo e dalla presenza nella politica mondiale. Quello, dunque, a cui si è chiamati a rinunciare è meno di quello che, alla fine, si trova.

Dopo aver ricordate le origini e i motivi della crisi energetica che colpisce molti Paesi e in particolar modo quelli più deboli, il Ministro degli esteri sottolinea il favore dell'Italia ad un incontro collettivo con i paesi produttori. Il nostro Paese ha considerato con simpatia, e votato in conseguenza, la proposta algerina di una conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle materie prime, anche ricordando l'analoga, ma più ristretta, iniziativa francese per una conferenza mondiale dell'energia. La nota finale è ben chiara. Non si è mai preteso, e sarebbe stato, oltretutto iniquo, impossibile, di risolvere il problema dei reciproci rapporti e scambi e giocando solo sul nostro tavolo. Si conosce bene per altro quanto sia difficile far convergere posizioni diverse e come convenga preparare gli incontri più impegnativi con appropriati scambi di vedute ed attente valutazioni. In questo spirito l'Italia ha partecipato alla conferenza di Washington sui problemi dell'energia. Non si è inteso, per questo, decidere per nostro conto e neppure costituire un fronte dei Paesi industrializzati da contrapporre a quello dei Paesi produttori. Abbiamo dichiarato di volere un incon-

tro con i produttori, nel più breve tempo possibile, e di volerci andare preparati. La consapevolezza dei problemi non vuol dire spirito di parte. E lo spirito di parte è stato escluso a Washington, dove in sostanza si è avuta una prima fase del complesso processo che dovrà portare ad un riassetto, a più alto livello, dell'economia mondiale. Sa bene che vi sono state incomprensioni e reazioni emotive, del resto assai più moderate di quanto non si potesse temere nella tensione del momento. A parte il fatto che a Washington è, in misura rilevante, la chiave per risolvere il problema della pace in Medio Oriente, si rifletta, per comprendere le ragioni della nostra adesione, da un lato all'importanza decisiva che ha per noi la solidarietà economico-finanziaria che può svilupparsi a partire da quell'incontro; dall'altro, alla possibilità che è offerta largamente a noi, come ad altri, di beneficiare delle conoscenze tecniche e scientifiche, americane in primo luogo e poi di altri paesi, per la ricerca di fonti di energia alternative e per la migliore utilizzazione di quelle esistenti.

La Conferenza di Washington ha preso coscienza della gravità della crisi energetica con le sue molteplici implicazioni, ha previsto forme di collaborazione per fronteggiare i pericoli della situazione utilizzando, solo che sia possibile, organizzazioni internazionali esistenti come l'OCSE ed il Fondo monetario internazionale; ha dato vita ad un comitato che segua, nel loro insieme, le varie forme di cooperazione previste e concorra alla preparazione al più presto possibile di un incontro con i Paesi produttori. In una prospettiva di più ampio respiro è stato espresso il favore per una conferenza mondiale. La Conferenza ha registrato però un fatto per il quale si deve esprimere rammarico, e cioè la dissociazione della Francia per quanto riguarda alcuni punti, di rilevante importanza, del comunicato conclusivo. Il punto di dissenso, che peraltro non ha avuto punte drammatiche e non ha turbato l'atmosfera della conferenza, riguarda essenzialmente il seguito da darvi. La Conferenza, per la Francia, avrebbe dovuto completamente esaurirsi, lasciando svolgere in altre sedi, e segnatamente nell'OCSE, il lavoro che era stato ritenuto necessario. La tesi francese era dunque una tesi mondialista portata alle più rigorose conseguenze. La tesi dei dodici era di mantenere un contatto tra loro per preparare altre più vaste iniziative ed assicurarne il successo. Naturalmente si può caricare l'atteggiamento francese di più profonde ragioni, come si può attribuire al-

l'orientamento di altri governi il significato di una battuta d'arresto nella piena affermazione dell'identità europea. Siffatte colorazioni sono però arbitrarie ed eccessive. Indubbiamente una divergenza si è verificata e la Comunità, partita per Washington con un mandato unitario, non è riuscita a tener ferma una posizione comune dei nove. E di tutto questo si deve rammaricare soprattutto l'Italia che si è ben guardata dal lasciare andare la Francia per una strada diversa da quella degli altri. Non si è riusciti a tanto e forse, data la situazione, non si poteva riuscire. Ma, pur senza volere sottovalutare questa disparità di posizioni, non si deve in modo esasperato considerare questo come un fatto di divisione, destinato a pesare lungamente sui rapporti tra gli europei e degli europei con gli americani.

Per quanto riguarda l'Europa, possiamo registrare dati positivi come il moderato successo del vertice di Copenaghen ed il progresso nella cooperazione politica fino alla dichiarazione comune del 6 novembre sul Medio Oriente; e dati negativi, come la crisi dell'Unione economica monetaria, l'impossibilità, fino ad ora, di dar vita ad una politica energetica comune, le difficoltà incontrate nella definizione della politica regionale. Si comprende che il ministro degli esteri belga e, di più, la Commissione, abbiano chiesto un riesame della situazione, un chiarimento sui propositi dei nove Governi. Il vento che soffia così forte sul mondo non poteva lasciare indenne la costruzione comunitaria. La divergenza con la Francia getta un'ombra sulle nostre speranze e il processo di sviluppo dell'unione politica viene toccato proprio quando l'unità è più necessaria che mai e significa la sola via di salvezza per ciascuno di noi. Ma, proprio per queste ragioni, non ci si deve scoraggiare. L'Italia è, come sempre, comunitaria. È per l'unità, economica e politica, dell'Europa e, nella misura nella quale ritiene essenziali un'intesa ed una collaborazione con gli Stati Uniti, crede che una vera identità europea possa dare a questo amichevole rapporto un suo giusto equilibrio. Il dialogo Stati Uniti-Europa unita può svolgersi dunque in termini veramente costruttivi. Vogliamo l'unione europea, anche perché essa ci permette di avere ottime e dignitose relazioni con il nostro maggiore alleato. Dobbiamo dunque continuare nel nostro lavoro, in favorevole svolgimento, per stabilire il modo delle relazioni con l'America, da sancire solennemente ad una scadenza il più possibile ravvicinata. Il vincolo di alleanza con gli Stati Uniti non

è assolutamente in discussione. Lo si è concordemente riconosciuto nella sessione della NATO del dicembre scorso, convinti, come sono tutti, che la sicurezza, per quanto riguarda la nostra difesa, si traduce in reale capacità di iniziativa per la distensione, la cooperazione, la pace. Di cooperazione e di pace egli ha appunto parlato con il Ministro degli esteri dell'URSS Gromiko, in occasione della visita ufficiale in Italia dei giorni scorsi. È significativo che nella più grave crisi in atto, quella del Medio Oriente, l'Unione Sovietica abbia assunto un atteggiamento equilibrato e costruttivo. Egli è stato lieto di rilevarlo nel corso dei colloqui caratterizzati da realismo, moderazione e spirito positivo. Tutti i grandi temi della politica internazionale sono stati passati in rassegna, mentre è stato rilevato l'ottimo andamento delle relazioni bilaterali e della cooperazione economica, suscettibili entrambe di significativi sviluppi.

Ci si è in particolare, soffermati sulla Conferenza, in svolgimento a Ginevra, per la sicurezza e la cooperazione in Europa al cui successo tutti sono impegnati. Certo c'è una diversità di concezione tra Paesi con diversi regimi economici, sociali e politici e la diversità è stata discretamente sottolineata dalla recentissima vicenda di un grande scrittore sovietico. Ma di fronte all'imponenza dei problemi, di fronte all'importanza del traguardo di pace verso cui muoviamo, dalla diversità possono trarsi indicazioni positive ed evolutive, che conducano, mano a mano, magari attraverso altri incontri, a quel nuovo assetto intereuropeo fondato più sulla fiducia che sul potere e caratterizzato perciò non tanto da intese dei Governi, quanto dallo spontaneo ed efficace contatto dei popoli. Questo discorso aveva come sfondo la discussione sui SALT, la Conferenza di Vienna per la riduzione bilanciata delle forze, i dibattiti sul disarmo alle Nazioni Unite. Un imponente lavoro che ogni uomo di buona volontà non può che augurarsi sia coronato dal successo. Ed in questa atmosfera è significativo il fatto che il Ministro Gromiko abbia chiesto valutazioni del Governo italiano sulla unificazione europea come un dato che deve essere preso in considerazione ed in relazione al quale sembra possibile ed auspicato anche un contatto tra CEE e COMECON.

Concludendo, il ministro Moro auspica che le attuali gravi difficoltà possano essere superate, siano restaurati i valori della giustizia e delle democrazie internazionali e l'Europa, che è ancora oggi il punto critico

delle vicende del mondo, diventi un continente di pace.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro, il deputato Cariglia ricorda che per valutare meglio i nostri interessi bisogna tener conto del quadro generale nel quale essi si inseriscono e della necessità, essendo l'Italia un paese trasformatore, di assicurarsi non solo materie prime ma anche mercati che acquistino i nostri prodotti. L'azione politica va programmata al momento opportuno senza attendere che l'attenzione si rivolga verso certe aree geografiche solo al momento in cui scoppiano le crisi. Concorda con l'opportunità di avere con la Libia nuovi e stretti rapporti e di non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà incontrate nello svolgimento della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. La filosofia della distensione va approfondita tenendo presente che in questa direzione possiamo fare passi avanti nella misura in cui saremo meglio garantiti sul piano della difesa. La pace è garantita solo quando poggia sulla volontà dei popoli, essendo insufficiente il solo atteggiamento pacifico dei governi interessati. Il recente caso Solgenizim dimostra che il governo sovietico, anche se non vuole avventure, ha una visione diversa dal nostro ideale dell'Europa di domani. Episodi del genere non devono fermare la politica di distensione e, tuttavia, fino a quando alcuni paesi resteranno chiusi allo scambio delle idee delle persone, che costituisce la base di una vera pace, noi non dovremmo sguarnire le nostre difese dirette o indirette. Il gruppo socialdemocratico è particolarmente sensibile a questi problemi e vuole che l'Italia usi il linguaggio chiaro di un paese che non vuole brutte sorprese.

Il deputato Covelli si attendeva dal Ministro degli esteri una maggiore puntualizzazione su alcuni problemi importanti, tra i quali l'esistenza di eventuali contrasti prima del vertice di Copenaghen, i motivi profondi delle divergenze tra Francia e altri paesi membri della Comunità, le reali possibilità di azione per rafforzare l'Europa. Nella sua relazione il Ministro ha solo parlato del prezzo che l'Italia deve pagare nelle presenti circostanze senza precisare la contropartita; inoltre, malgrado i recenti viaggi in Medio Oriente, l'Italia è rimasto l'unico paese ad essere ancora oggetto di restrizioni da parte araba. Deplora che il nostro Governo si sia messo sulla strada del bilateralismo a danno della solidarietà europea ed atlantica. Quanto all'Europa, è tempo di prendere coraggiose iniziative per un suo rafforzamento, superando

il principio dell'unanimità nelle decisioni comunitarie. L'Italia, che in sede europea è troppo spesso sul banco degli imputati per le sue inadempienze ed incoerenze, deve impegnarsi a fondo per riguadagnare il credito perduto.

Il deputato Pajetta ritiene apprezzabile la relazione del Ministro soprattutto nella parte che riguarda il Medio Oriente, anche se deve rilevare che i paesi arabi sono risentiti e delusi per la recente conferenza di Washington. Nell'attuale situazione internazionale un elemento preoccupante è costituito dal contrattacco delle forze imperialiste, dal Vietnam al Medio Oriente e ultimamente all'Europa, dove la presenza americana si fa sempre più massiccia. La crisi attuale richiede invece una effettiva sovranità e autonomia dell'Italia e dell'Europa, la quale non deve essere antisovietica né antiamericana. Questo discorso è tanto più attuale in quanto, dopo la recente guerra medio-orientale, gli Stati Uniti chiedono al nostro paese il prezzo politico di molte rinunce alle quali non si deve consentire. Esprime la sua insoddisfazione per la recente conferenza di Washington e la preoccupazione per le conseguenze gravi che essa potrebbe avere anche per il tentativo degli Stati Uniti di rafforzare il loro controllo sull'Europa con pericolo degli interessi nazionali e per la pace nel Mediterraneo.

Per il deputato Bandiera l'esposizione del Ministro degli esteri è positiva. Avere rapporti bilaterali con i paesi arabi è indubbiamente utile ma non si deve dimenticare che essi vanno inquadrati in un ambito più vasto che tenga conto delle esigenze di tutti, dei paesi industrializzati e di quelli in via di sviluppo. Concorda sulla necessità di comporre la vertenza medio-orientale sulla base delle risoluzioni dell'ONU, purché, a fianco allo sgombero dei territori occupati dagli israeliani, siano garantiti il riconoscimento e la sicurezza di Israele. Quanto all'Europa, suscita apprensione il recente atteggiamento francese che ha rallentato il processo di unificazione. L'Europa deve essere capace di produrre una propria sicurezza, la quale è assicurata per il momento dagli Stati Uniti e dal Patto atlantico. Vanno però incoraggiate tutte le iniziative per una politica militare comune europea in un contesto di sicurezza. In questa direzione vanno superate le resistenze del Governo di Parigi, tenendo conto che una larga parte dell'opinione pubblica democratica francese è favorevole all'unificazione dell'Europa. Invita infine il Governo

a vigilare perché gli accordi tra Stati Uniti e Unione Sovietica non ricadano sulle spalle dell'Europa occidentale ritardandone il processo di unificazione e d'intesa anche sul terreno della politica estera e militare.

Il Presidente sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15).

Il deputato Carlo Russo esprime il suo consenso alla relazione del Ministro Moro, sottolineando l'importanza e l'efficacia di una presenza italiana ed europea in Medio Oriente, non solo per ragioni economiche. I recenti viaggi in Medio Oriente compiuti dall'onorevole Moro si collegano a quelli che lo stesso Ministro fece alcuni anni or sono in Israele e in alcuni paesi arabi e costituiscono testimonianza della nostra volontà di contribuire al ristabilimento della pace. Gli ultimi avvenimenti nel settore del petrolio dimostrano la validità della richiesta italiana per una politica energetica comune della CEE. Questo obiettivo non si è ancora realizzato ma verso di esso bisogna continuare a muoversi perché evidenti sono gli inconvenienti insiti nelle trattative bilaterali. Esprime quindi il suo apprezzamento per la posizione assunta dall'Italia nella recente conferenza di Washington, in occasione della quale la Francia ha invece tenuto un atteggiamento deplorabile e anacronistico. Per quanto riguarda l'Europa, la situazione è grave e necessitano tempestivi interventi su una strada diversa da quella battuta fino ad oggi, su indicazione francese, della cooperazione tra Stati contro lo spirito e la lettera dei trattati di Roma. È questo che ci ha portato all'attuale situazione fallimentare e rischia di far crollare anche quanto faticosamente si è costruito sul terreno dell'unificazione economica. Il Governo italiano deve prendere a Bruxelles l'iniziativa per la puntuale applicazione dei trattati di Roma, incominciando dalla regola della maggioranza invece dell'unanimità in sede di Consiglio dei ministri, e faccia propria la proposta lanciata da Altiero Spinelli affinché il compito di elaborare il progetto di unione politica sia affidato non al comitato dei rappresentanti permanenti ma al Parlamento europeo. Con ciò il Governo si ricollegherebbe idealmente alla azione sostenuta da De Gasperi per la creazione di un'Assemblea *ad hoc* con funzione costituente nel campo della unificazione politica. Concludendo, osserva che solo l'unione politica europea può garantire maggiore equilibrio sull'Alleanza atlantica e il rafforzamento

dei vincoli di amicizia che legano gli Stati Uniti all'Europa.

Il deputato Birindelli ritiene l'esposizione del Ministro troppo stringata rispetto alla vastità dei problemi internazionali. La risoluzione n. 242 dell'ONU sul Medio Oriente può essere una premessa ma non l'unica base per la pace, fino a quando nel Mediterraneo continuerà massiccia la presenza militare di paesi che non appartengono a questo specchio d'acqua. Per la crisi attuale i rimproveri non vanno tanto indirizzati verso gli arabi quanto a noi stessi che non abbiamo avuto capacità sufficienti di previsione e reazione. Il nostro stesso apparato produttivo non ha reagito come avrebbe dovuto a causa della volontà di certe organizzazioni di non consentire di recuperare. Dissente sul giudizio che il Ministro degli esteri ha dato dell'atteggiamento, definito costruttivo, dell'URSS nella crisi medio-orientale, ritenendo invece che sia proprio la presenza di quel paese nel Mediterraneo la causa di molti mali. Non è un caso che l'attuale politica sovietica verso l'Europa e il Medio Oriente ricalchi certe linee a suo tempo enunciate da Lenin e non è certo per prendere il sole che le navi sovietiche vengono nel Mediterraneo sempre più numerose. Attribuire al Cremlino, come ha fatto il Ministro Moro, opera di moderazione e di equilibrio è falso e preclude la possibilità di capire le vere cause degli ultimi drammatici avvenimenti, per affrontare i quali invita il Ministro a seguire una strategia di volontà, e non quella strategia dell'attenzione di cui ha parlato in altra occasione.

Il deputato Di Giannantonio esprime la sua adesione piena alla relazione del Ministro degli esteri, auspicando il disimpegno fra siriani e israeliani, progressi nella conferenza ginevrina per la pace in Medio Oriente, la riapertura del canale di Suez, successi nei colloqui SALT, nella conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, in quella per la riduzione delle forze in corso a Vienna. Esprime quindi il suo dissenso sulla posizione assunta dalla Francia in occasione della conferenza di Washington e sull'atteggiamento di coloro che vorrebbero un'Europa allo stesso tempo protetta dagli americani ma completamente autonoma, non essendo disposti a pagare alcun prezzo per tale autonomia. Bisogna essere realisti e convincersi che un'Europa neutrale non è per il momento possibile.

Il deputato Segre rileva che in Europa si è creato in questi ultimi mesi un clima pesante ed è mancata la volontà politica di andare avanti sulla strada della distensione e

della intesa. Non è pertanto convinto che nei mesi passati il Governo italiano si sia astenuto dal prendere iniziative non per inerzia ma perché stesse preparando la trama di più vasti disegni politici, come invece ha sostenuto il ministro Moro. È opportuno riflettere seriamente su alcuni problemi importanti tra i quali le trattative in corso a Ginevra per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Si chiede al riguardo se la tattica seguita dai paesi occidentali sul tema dei rapporti umani sia la più idonea a favorire le intese o piuttosto non produca l'irrigidimento degli altri interlocutori. Del resto certe esigenze avanzate dagli occidentali rischiano di essere superate tra pochi mesi dai progressi della tecnologia che pare consentiranno agli americani di lanciare sull'Europa un satellite in grado di inviare ogni tipo di trasmissione direttamente sui televisori privati dei cittadini di tutti gli Stati del vecchio continente. L'Italia deve precisare ufficialmente la sua posizione sulla conferenza di Ginevra, sul trattato antiatomico (il cui disegno di legge di ratifica non è stato ancora presentato al Parlamento) e sugli altri importanti problemi internazionali ancora aperti.

Il Presidente sospende brevemente la seduta in coincidenza con alcune votazioni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle 16,45).

Il deputato Fracanzani sollecita una nuova impostazione dei nostri rapporti col terzo mondo e della nostra politica su alcuni importanti problemi internazionali. In particolare bisogna individuare i veri motivi di crisi dell'Europa alla quale è mancata una concorde volontà di azioni. Al contrario gli Stati Uniti hanno difeso i loro interessi in modo spregiudicato anche sulla pelle degli europei e hanno convocato la conferenza di Washington per impedire che i diversi paesi del vecchio continente giungessero ad intese proficue con i produttori di petrolio. Con questa iniziativa gli Stati Uniti hanno praticamente anticipato la ridefinizione del Patto Atlantico. Non vale qui richiamarsi ad ogni passo ai tradizionali legami che ci legano all'America in quanto questo non può giustificare i tentativi di Kissinger di porre Europa e Giappone in un ruolo subalterno. Europeismo e alleanza con gli Stati Uniti sono due cose che non sempre possono conciliarsi e procedere parallelamente. Ricorda quindi le difficoltà in cui si trova la conferenza di Ginevra sulla sicurezza e la cooperazione in

Europa e invita il Governo a rimediare, anche in termini formali, la nostra partecipazione alla conferenza di Vienna per la riduzione delle forze armate. In ogni caso, un nodo essenziale da chiarire per tutta la politica estera italiana è quello dei nostri rapporti con gli Stati Uniti.

Chiusa la discussione, il Ministro, replicando agli intervenuti, riconferma le linee della sua relazione. In particolare sottolinea l'importanza del rapporto Europa-mondo arabo, che non è per l'Italia un'improvvisazione, ma una costante della sua politica. Il disagio determinatosi per la crisi del petrolio dev'essere superato al più presto possibile e non nega rischi, in un equilibrato contatto di tutte le parti interessate. A promuoverlo, in definitiva, tende la conferenza di Washington, la quale vuole essere un momento preparatorio, peraltro assai utile se si vuole dare concretezza alla progettata conferenza mondiale ed a larghe intese con i paesi produttori. Non è pessimista sulle prospettive di unione europea, anche se divergenze e ritardi possono far temere. Tuttavia la forza delle cose rende irreversibile una solidarietà che è anche garanzia di un equilibrato e dignitoso rapporto con gli Stati Uniti d'America. Richiamando una sua idea per una conferenza del Mediterraneo, complemento di quella per la sicurezza e la cooperazione in Europa, il Ministro riconferma l'interesse del Governo italiano per il successo della conferenza paneuropea, che sia un momento di passaggio verso assetti più fiduciosi e costruttivi nel nostro continente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974, ORE 10,20. — *Presidenza del Vicepresidente CASTELLI, indi del Vicepresidente SPAGNOLI.* — Interviene il ministro di grazia e giustizia Zagari.

Proposta di legge:

Senatori Follieri ed altri; **Disegno di legge di iniziativa del Ministro di grazia e giustizia: Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale (Testo unificato approvato dal Senato) (Parere della I Commissione) (1614).**

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 13 febbraio scorso è stata conclusa la discus-

sione sulle linee generali ed il relatore Musotto ha replicato agli oratori in essa intervenuti.

Il ministro Zagari afferma che dal dibattito è emerso l'unanime riconoscimento del fatto che il testo approvato dal Senato rappresenta un concreto adeguamento del sistema penale italiano ai principi accolti dalla più moderna scienza penalistica e dai paesi di più avanzata civiltà. Ed anche se esso non rappresenta un mutamento radicale del sistema vigente, raggiunge tuttavia una serie di obiettivi dotati di una profonda carica innovatrice.

Il relatore ed il Governo hanno pertanto concordato nel raccomandare alla Commissione una rapida approvazione del provvedimento. Modifiche intese a migliorare la formulazione tecnica del progetto di legge e a renderne più qualificanti gli aspetti riformatori dovrebbero pertanto essere subordinate alla possibilità di pervenire in tempi ridotti alla definitiva conclusione dell'*iter* parlamentare.

Il testo varato dal Senato realizza indubbiamente un sostanziale adeguamento della parte generale del codice ai principi della Costituzione. L'umanizzazione della pena ed il fine rieducativo di questa trovano infatti rispondenza nell'abolizione dell'ergastolo, nella previsione delle pene accessorie soltanto in via facoltativa, nell'eliminazione dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La pena viene più strettamente correlata all'effettiva portata dell'illecito, sia attraverso l'eliminazione dell'obbligo di irrogare gli aumenti di pena previsti per la recidiva, sia consentendo una più ampia comparazione delle attenuanti con le aggravanti. Inoltre, abbandonando la concezione che vedeva nella pena carceraria il solo mezzo veramente efficace per combattere il delitto, il progetto di legge prevede l'aumento dei termini di operatività della sospensione condizionale della pena, la estensione del perdono giudiziale per coloro che hanno superato i 18 anni di età, l'istituzione di una nuova attenuante, che diminuisce la pena sino alla metà, il servizio a favore di enti pubblici in alternativa alla pena detentiva nella quale sia stata convertita la sanzione pecuniaria.

Tali disposizioni dovrebbero tra l'altro contribuire sia a riportare la tranquillità nelle carceri, sia a ridurre l'affollamento di queste, destinando la sanzione carceraria prevalentemente a coloro che abbiano commesso reati gravi o che comunque presentino note specifiche di pericolosità. Tale nuo-

vo indirizzo deve per altro accompagnarsi alla predisposizione di strutture ed attrezzature idonee a sottoporre gli autori dei delitti meno gravi ad opportuni controlli, in modo da porre in essere un'attività organica di prevenzione speciale.

All'approvazione del progetto di legge in discussione dovrà pertanto far seguito, una volta realizzate le indispensabili infrastrutture, una riforma più incisiva, tendente a realizzare una politica criminale opportunamente differenziata. In questa prospettiva si colloca il disegno di legge n. 2624, sull'ordinamento penitenziario (che tra l'altro prevede l'istituzione di un centro di servizio sociale anche al recupero dei liberati dal carcere e dei rei non sottoposti a sanzioni detentive); e dovrà altresì procedersi ad una più generale revisione del sistema sanzionatorio e della parte speciale del codice penale.

Occorre quindi varare al più presto il progetto di legge in discussione: in questo caso fare subito significa già fare bene. Il che non significa che non siano opportuni e probabilmente necessari aggiustamenti e modifiche, talora anche sostanziali. Il Governo, peraltro, riservandosi di esprimere il suo parere su eventuali emendamenti nel corso della discussione dei singoli articoli, ribadisce la sua posizione sostanzialmente favorevole al testo predisposto dal Senato, dopo una lunga maturazione politica e tecnica alla quale hanno contribuito in modo particolare due eminenti giuristi, quali Giovanni Leone e Giuliano Vassalli.

Auspica pertanto che si confermi un'unanime e consapevole volontà politica di corrispondere alla richiesta non più dilazionabile di una riforma in senso democratico del vigente codice penale.

A seguito degli interventi dei deputati Coccia, Musotto e del Presidente Castelli, viene stabilito di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, anche al fine di consentire che, attraverso alcune riunioni informali dei rappresentanti dei vari gruppi, siano rinvenute intese idonee ad accelerare la discussione degli articoli.

Proposte di legge:

Senatori Zuccalà ed altri; Disegno di legge d'iniziativa del Ministro di grazia e giustizia: Tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (Testo unificato approvato dal Senato) (Parere della I, della II e della X Commissione) (2428);

Balzamo ed altri: Disciplina delle limitazioni alla inviolabilità delle comunicazioni telefoniche (Pa-

rere della I, della II, della X e della XII Commissione) (1482);

Assante ed altri: Norme per la salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche (Parere della I, della II e della X Commissione) (1497);

Anderlini ed altri: Divieto delle intercettazioni telefoniche, radiofoniche e foniche e relativo sistema di autorizzazioni (Parere della I, della II, della VII, della X e della XII Commissione) (1845);

Altissimo e Baslini: Norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni (Parere della I e della X Commissione) (2100);

Piccoli ed altri: Divieto di intercettazioni telefoniche non autorizzate dall'autorità giudiziaria (Parere della I Commissione) (2323).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione dell'articolo 4.

Il deputato Musotto osserva che l'emendamento La loggia 4. 26, tendente a subordinare l'autorizzazione alle intercettazioni all'avvenuto inoltro all'indiziato della comunicazione giudiziaria, non può essere accettato nella sua originaria formulazione, anche se indubbiamente occorre porre delle garanzie in relazione alla deroga che le intercettazioni costituiscono rispetto ai principi generali sui diritti della difesa.

Il deputato Assante, anche a nome del deputato Coccia, presenta un nuovo testo unificato degli emendamenti 4. 15 e 4. 17, tendente a prevedere lo stralcio dagli atti processuali delle registrazioni relative sia a comunicazioni telefoniche sia ad altre forme di corrispondenza, tanto se estranee ai fini istruttori quanto se viziate da nullità.

Il deputato Accreman presenta un emendamento (4. 27) sostitutivo, al secondo alinea del secondo comma, delle parole « con riferimento solo ai seguenti reali » con le altre « solo in caso di indagini relative ai seguenti reali », nonché un emendamento (4. 28) tendente a vietare la trascrizione di registrazioni la cui nullità sia già stata rilevata.

Il relatore Castelli, esprimendo il suo parere sugli emendamenti presentati, concorda con il deputato Felisetti sull'accantonamento degli emendamenti 4. 18, 4. 19 e 4. 21, dichiarandosi favorevole all'emendamento Accreman 4. 27 e contrario all'emendamento Riccio Pietro 4. 25 nonché all'emendamento Manco 4. 11, pur avvertendo la necessità di non vietare le intercettazioni relative ai reati di corruzione impropria previsti dall'articolo 318 del codice penale. Si rimette al parere del rappresentante del Governo per l'emenda-

mento Felisetti 4. 4, mentre si esprime a favore dell'emendamento Felisetti 4. 3. Non accetta l'emendamento Manco 4. 12, dichiarandosi favorevole all'emendamento Felisetti 4. 5. Accetta l'emendamento Felisetti 4. 8, anche per la parte che commina la nullità per le intercettazioni effettuate prima dell'entrata in vigore del provvedimento, che precluderebbe l'emendamento Assante 4. 13 ed un articolo aggiuntivo Manco 6-*bis*, tendente ad escludere espressamente l'applicazione della nuova normativa ai procedimenti già iniziati all'atto della sua entrata in vigore. Insiste su di un suo emendamento formale all'emendamento 4. 8. Non accetta, ritenendolo superfluo, l'emendamento Accreman 4. 28, mentre si dichiara favorevole all'emendamento Assante 4. 14, condizionatamente all'approvazione di sette subemendamenti Castelli; resterebbero quindi assorbili gli emendamenti Felisetti 4. 22 e 4. 6. Non accetta l'emendamento La Loggia 4.26 ed insiste sul suo emendamento 4. 24.

Passa quindi a considerare gli emendamenti 4. 1, 4. 16, 4. 9, 4. 2 e 4. 10, ed il subemendamento 0. 4. 16 1, concernenti il luogo in cui effettuare le intercettazioni. Manifestato il suo orientamento contrario all'emendamento Riccio Pietro 4. 1 e favorevole all'emendamento Coccia 4. 16, in base al quale le intercettazioni telefoniche dovrebbero svolgersi esclusivamente presso la procura della Repubblica, osserva che gli emendamenti suddetti non considerano le comunicazioni diverse da quelle telefoniche, e converrebbe pertanto accantonarli, in relazione all'articolo aggiuntivo Felisetti 2-*bis* accantonato nella seduta di ieri.

Si dichiara inoltre favorevole al testo unificato degli emendamenti Assante 4. 15 e Coccia 4. 17, che assorbe un subemendamento Castelli nonché l'emendamento Castelli 4. 23.

Il deputato Manco ritira il suo emendamento 4. 11, e presenta un emendamento 4. 29, tendente ad inserire, dopo il n. 1 della prima parte del nuovo testo dell'articolo 226-*bis* del codice di procedura penale, il seguente:

« 1-*bis*) delitti di corruzione previsti dall'articolo 318 del codice penale ».

Il deputato Accreman dichiara di non insistere sull'emendamento 4. 28, avendo rilevato l'unanime convincimento della Commissione circa l'implicita previsione nel testo approvato dal Senato del divieto di trascrivere le registrazioni delle quali sia stata già rilevata la nullità.

Il relatore Castelli accetta l'emendamento Manco 4. 29.

Il ministro Zagari osserva che una breve sospensione della seduta consentirebbe alla Commissione ed al Governo di prendere più chiara cognizione degli emendamenti in esame, alcuni dei quali sono stati presentati nella seduta odierna.

A seguito degli interventi dei deputati Manco, Coccia e Padula, del relatore Castelli e del Presidente Spagnoli, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974, ORE 11,50. — *Presidenza del Vicepresidente* SPAGNOLI. — Interviene il ministro di grazia e giustizia Zagari.

Disegno di legge:

Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (*Approvato dal Senato*) (*Parere della I, della V, della VIII, della IX e della XIV Commissione*) (2624).

(*Richiesta di trasferimento in sede legislativa*).

Il ministro Zagari osserva che recenti fatti verificatisi in alcuni stabilimenti penitenziari hanno ancora una volta evidenziato l'urgenza di immediati interventi nel settore, per soddisfare le più pressanti ed inderogabili esigenze delle quali egli è pronto a fornire alla Commissione un quadro organico in una prossima seduta. Propone intanto che, per accelerare l'opera di riforma legislativa, si richieda il trasferimento in sede deliberante del progetto di legge in esame, che reca un contributo determinante per il rinnovamento delle strutture della vita carceraria.

I deputati Felisetti, Musotto, Coccia, Padula, Manco e Castelli si dichiarano favorevoli, anche a nome dei rispettivi gruppi, al passaggio in sede legislativa.

Il Presidente avverte che tale richiesta verrà inoltrata alla Presidenza della Camera non appena perverrà il parere favorevole dei rappresentanti dei rimanenti gruppi. Comunica inoltre che nella riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, verrà concordata con il ministro Zagari la data nella quale il ministro stesso riferirà sulla situazione carceraria.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

ISTRUZIONE (VIII)**IN SEDE LEGISLATIVA**

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974, ORE 9,30. — *Presidenza del Vicepresidente BERTÈ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Smurra.

Proposta di legge:

Cervone ed altri: Fissazione di termini e indicazioni per il regolamento per le elezioni studentesche previste dall'articolo 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766 (2767).

(*Seguito della discussione.*)

La Commissione prosegue la discussione sulle linee generali della proposta di legge.

Il deputato Chiarante, esprimendo preoccupazioni per il ritardo nell'attuazione dei provvedimenti urgenti per l'università e per il pericolo di interpretazioni restrittive degli stessi, si dichiara favorevole alla proposta di legge che dovrà però essere modificata nel senso di abolire il *quorum* per la validità delle elezioni studentesche, di riconoscere formalmente il diritto di assemblea e di attribuire valore deliberante al voto dei rappresentanti degli studenti. Il deputato Masullo, osservando che la proposta di legge va integrata con opportuni emendamenti per consentire agli studenti di assumere nell'università il ruolo che ad essi compete, si associa alle considerazioni di merito del deputato Chiarante. Il deputato Spittella, dichiarandosi favorevole alla proposta di legge poiché essa renderà più agevole la partecipazione alle elezioni studentesche, si dichiara disposto ad un abbassamento del *quorum* senza però eliminarlo; manifesta perplessità circa la proposta di formalizzare nella legge il diritto di assemblea e propone una breve sospensione della seduta onde consentire una maggiore messa a punto degli emendamenti. Il deputato Cervone, premesso che la proposta di legge intende operare su una realtà che è andata rapidamente mutando, si dichiara contrario all'abolizione del *quorum* che potrà invece essere abbassato, aumentandosi nello stesso tempo l'arco delle rappresentanze studentesche. Il deputato Biasini, dichiarandosi favorevole all'abbassamento ma non alla eliminazione del *quorum*, ritiene che si debba fissare un unico periodo per le elezioni studentesche in tutte le università italiane.

Il relatore Canepa, osservando come il dibattito abbia giustamente portato ad un allar-

gamento del tema, si dichiara favorevole al riconoscimento del diritto di assemblea, alla necessità di precisare e potenziare i poteri delle rappresentanze studentesche, ad una revisione del *quorum* elettorale ed all'aumento del numero dei rappresentanti degli studenti nei vari organi di governo universitario; concorda sulla opportunità di una breve sospensione della seduta. Il Sottosegretario Smurra dichiara che il Governo è impegnato a dare rapida attuazione ai provvedimenti urgenti; si dichiara favorevole alla breve sospensione proposta dal deputato Spittella.

(*La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 12.*)

Su proposta del relatore Canepa la Commissione delibera di sospendere ulteriormente la seduta che sarà ripresa nella stessa giornata alle 21,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente Bertè comunica che la Commissione Esteri si è dichiarata disponibile per iniziare mercoledì prossimo insieme alla Commissione Istruzione l'esame del disegno di legge n. 2772 relativo all'autorizzazione alle spese per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali.

Il deputato Berlinguer Giovanni si dichiara contrario sia perché la VIII Commissione ha già un programma di lavoro molto intenso, sia perché il disegno di legge n. 2772 non riveste nella sua sostanza carattere di urgenza. Il deputato Giannantoni ritiene che prima di esaminare il disegno di legge n. 2772 la Commissione dovrebbe ascoltare, come era stato già concordato in passato, una relazione del Ministro della ricerca scientifica sul documento approvato dal CNR e trasmesso al Parlamento sullo stato della ricerca scientifica in Italia. Il deputato Buzzi propone che mercoledì prossimo la Commissione si riunisca per l'esame di interrogazioni e per il seguito dell'esame dei provvedimenti relativi ai corsi abilitanti alle ore 9; se la Commissione Esteri fosse d'accordo, la riunione congiunta potrebbe avvenire subito dopo alle ore 12. Il deputato Canepa si associa alla richiesta del deputato Giannantoni.

La Commissione accoglie, non essendo state sollevate obiezioni al riguardo, la proposta del deputato Buzzi fatta propria dal Presidente Bertè. Il Presidente Bertè comunica che

la settimana prossima verrà riunito l'Ufficio di Presidenza della Commissione per stabilire, d'intesa con il Ministro Bucalossi, in quale data la Commissione potrà riunirsi per discutere il documento trasmesso dal CNR.

(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 21,30).

Proposta di legge:

Cervone ed altri: Fissazione di termini e indicazioni per il regolamento per le elezioni studentesche previste dall'articolo 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766 (2767).

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione passa all'esame degli emendamenti tendenti a modificare l'articolo unico e ad aggiungere altri articoli.

A seguito dell'accoglimento di alcuni emendamenti dei deputati Spitella, Cervone, Canepa e Biasini e con il parere favorevole del Governo, la Commissione approva l'articolo nella seguente formulazione:

ART. 1.

Le elezioni dei rappresentanti degli studenti previste dall'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, hanno luogo tra il 15 gennaio e il 28 febbraio di ogni anno accademico. La presente disposizione vale anche per l'anno accademico 1973-74.

La ricostituzione dei consigli di amministrazione delle opere universitarie avverrà immediatamente dopo la effettuazione delle prime votazioni per la elezione dei rappresentanti degli studenti.

Le norme regolamentari di cui all'ultimo comma del citato articolo 9 devono prevedere:

a) la possibilità di presentazione di liste, tra loro concorrenti a sistema proporzionale, con numero di candidati non superiore al numero degli eligendi; la possibilità di esprimere preferenze all'interno della lista prescelta in numero non superiore a 1/3 degli eligendi;

b) la durata in carica non superiore ad un anno;

c) le modalità di eventuale sostituzione.

La Commissione, dopo avere respinto due articoli aggiuntivi proposti rispettivamente dai deputati Chiarante ed altri e Masullo, approva il seguente articolo aggiuntivo proposto

dai deputati Cervone, Canepa, Biasini e Romita, con il parere favorevole del Governo:

ART. 2.

L'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, è così modificato:

1) al settimo comma, lettera f), le parole « tre rappresentanti » sono sostituite dalle seguenti « cinque rappresentanti »;

2) al decimo comma, lettera h), le parole « tre rappresentanti » sono sostituite dalle seguenti « sei rappresentanti »;

3) il tredicesimo comma è sostituito dal seguente: « Se gli eligendi siano tre o più di tre, il voto è limitato ad un terzo dei nominativi da eleggere. La votazione è valida se vi abbia preso parte almeno un terzo degli aventi diritto; per quanto riguarda gli studenti la votazione è valida quando si raggiungano le seguenti percentuali degli aventi diritto:

a) università fino a 20.000 studenti iscritti: 20 per cento;

b) università da 20.000 a 50.000 studenti iscritti: 15 per cento;

c) università oltre 50.000 studenti iscritti: 10 per cento. La mancata partecipazione di una o più rappresentanze non infirma la valida costituzione dell'organo ».

La Commissione, dopo aver respinto un articolo aggiuntivo proposto dai deputati Chiarante ed altri, approva, con il parere favorevole del Governo, il seguente articolo aggiuntivo dei deputati Cervone, Canepa, Romita e Biasini al quale avevano aderito i deputati Chiarante e Masullo presentatori di due emendamenti, poi ritirati, di analogo contenuto:

ART. 3.

Tutte le componenti universitarie hanno diritto di assemblea, di associazione, di organizzazione, di libere attività culturali, politiche e sindacali. Le modalità di svolgimento delle assemblee, per quanto attiene alla disponibilità e all'uso dei locali e delle attrezzature, sono concordate con gli organi di governo delle università.

Le assemblee deliberano sulle modalità del proprio funzionamento, ferme restando le garanzie e i diritti delle minoranze.

Sulle proposte delle assemblee gli organi di governo delle università sono tenuti a pronunciarsi con parere motivato.

Dopo che la Commissione ha respinto un articolo aggiuntivo proposto dal deputato Cerullo, il deputato Giannantoni dichiara che il suo gruppo si asterrà dalla votazione finale; il deputato Cerullo preannuncia a nome del suo gruppo il voto contrario; i deputati Buzzi, Achilli e Romita preannunciano, a nome dei rispettivi gruppi, il voto favorevole; il deputato Masullo dichiara la propria astensione.

La Commissione approva il seguente nuovo titolo della proposta di legge: « Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e norme riguardanti la fissazione di termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea nelle università ». La Commissione autorizza il Presidente Bertè al coordinamento del testo approvato.

La proposta di legge viene subito votata a scrutinio segreto risultando approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 23,30.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente CATELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'igiene e sanità, Guerrini.

Disegno di legge:

Prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della V, della IX e della XIII Commissione) (2651).

(*Seguito della discussione e approvazione.*)

Il Presidente Catella informa la Commissione di aver ricevuto una lettera del Presidente della Camera nella quale si rileva che il disegno di legge 2651 è stato approvato in difformità al parere espresso dalla Commissione bilancio sull'articolo 40.

Poiché ne risulta disattesa la procedura prevista dall'articolo 93, terzo comma, del Regolamento, il Presidente della Camera invita la Commissione a riprendere in esame il disegno di legge sul punto in questione.

Il Presidente Catella dà quindi lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio.

Il relatore Poli, recependo tale parere, propone formale emendamento sostitutivo del testo dell'articolo 40 del disegno di legge.

La Commissione approva l'emendamento, previa dichiarazione favorevole del deputato Guglielmino e di astensione del deputato Marzotto Caotorta.

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto e risulta approvato.

In fine di seduta il Presidente Catella dà comunicazione di una lettera del deputato Piccinelli con la quale si dimette dalla carica di vicepresidente.

La Commissione nel prendere atto delle dimissioni, dà mandato al Presidente Catella di esprimere all'onorevole Piccinelli apprezzamento per l'opera svolta in qualità di vicepresidente della Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Intervengono per il Governo il ministro della sanità Gui e il sottosegretario di Stato per la sanità Giorgio Guerrini.

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il Presidente Frasca comunica il programma dei lavori concordato dall'Ufficio di Presidenza, precisando in particolare che la prossima settimana non saranno messe all'ordine del giorno le proposte di legge oggi in discussione, per dare modo al relatore, d'intesa con i rappresentanti di tutti i gruppi politici e con il Governo, di rielaborare gli articoli relativi al dipartimento e alle norme di sanatoria; con l'intesa di riprendere e concludere l'esame del provvedimento nella settimana dall'11 al 16 marzo.

Il deputato Venturoli desidera far notare che sarebbe stato possibile evitare ogni rinvio, sia pure di una settimana, se il Governo e la maggioranza si fossero dimostrati più aperti sul nodo, ancora da sciogliere, del dipartimento.

Il deputato Morini precisa di ritenere opportuno che il tema del dipartimento sia adeguatamente approfondito, proprio per la sua importanza e per la necessità di individuare soluzioni suscettibili di avere concrete realizzazioni pratiche.

La Commissione concorda quindi sul programma dei lavori comunicato dal Presidente.

Proposte di legge:

Cattanei: Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (607);

De Maria: Concorsi interni riservati a posti di primario, aiuto e assistente ospedaliero (641);

Morini e Cabras: Norme transitorie per i concorsi di alcune categorie di personale ospedaliero (761);

Martini Maria Eletta ed altri: Norme transitorie per il passaggio in ruolo dei medici e farmacisti ospedalieri incaricati secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130 (810);

Mariotti: Modifica dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, che disciplina l'aspettativa per trasferimento ad altro ospedale in seguito a concorso e per il passaggio in ruolo del personale trasferito da un ospedale ad un altro (831);

d'Aquino ed altri: Collocamento in ruolo *ope legis* dei medici ospedalieri (845);

Belluscio: Passaggio in ruolo dei sanitari ospedalieri incaricati (857);

Boffardi Ines ed altri: Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati o supplenti (913);

Mariotti ed altri: Ordinamento del personale sanitario e farmacista degli enti ospedalieri (949);

Magliano: Immissione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (999);

(*Seguito della discussione e rinvio*).

La Commissione prosegue la discussione sull'articolo 33 del testo unificato e sull'emendamento, interamente sostitutivo, ad esso proposto dal relatore. Dopo un intervento del relatore Cattaneo Petrini Giannina, la Commissione approva l'emendamento del relatore concernente il tirocinio pratico per gli ispettori sanitari, interamente sostitutivo del testo originario dell'articolo 33.

Successivamente la Commissione approva un articolo aggiuntivo 33-*bis*, proposto dal relatore e concernente il tirocinio pratico previsto per gli assistenti.

Il relatore Cattaneo Petrini Giannina propone un ulteriore articolo aggiuntivo 33-*ter*, concernente lo svolgimento e la durata del tirocinio pratico. Dopo interventi dei deputati Venturoli, De Maria, D'Aniello, De Lorenzo, Morini, del relatore Cattaneo Petrini Giannina e del ministro Gui, la Commissione approva un emendamento del deputato De Lorenzo al terzo comma dell'articolo e un emendamento del deputato Venturoli al medesimo terzo comma, entrambi accolti dal relatore.

La Commissione approva quindi l'articolo aggiuntivo così modificato.

Il relatore Giannina Cattaneo Petrini propone un articolo aggiuntivo 33-*quater*, concernente le modalità per lo svolgimento del tirocinio. Dopo interventi dei deputati De Maria, De Lorenzo, Venturoli, D'Aniello, Messeni Nemagna, Morini, Innocenti, Del Duca, del relatore Cattaneo Petrini Giannina e del ministro Gui, la Commissione approva un emendamento al primo comma a firma dei deputati De Maria, De Lorenzo, Messeni Nemagna e D'Aniello e un emendamento del deputato Innocenti all'ultimo comma.

La Commissione respinge invece un emendamento del deputato Venturoli al primo comma, mentre un emendamento all'ultimo comma del deputato Messeni Nemagna è ritirato. La Commissione approva quindi l'articolo 33-*quater* con le modifiche apportate.

All'articolo 34 il relatore Cattaneo Petrini Giannina propone un emendamento interamente sostitutivo, concernente il trattamento economico dei tirocinanti. Dopo interventi dei deputati De Lorenzo, Venturoli, D'Aniello, del relatore Cattaneo Petrini Giannina e del ministro Gui la Commissione approva un sub-emendamento del deputato De Lorenzo all'ultimo comma. La Commissione approva quindi l'emendamento interamente sostitutivo del relatore, con la modifica apportata.

All'articolo 35 la Commissione approva un emendamento interamente sostitutivo proposto dal relatore, concernente il tirocinio pratico per i farmacisti.

All'articolo 36 il relatore propone un emendamento interamente sostitutivo del testo dell'articolo. Dopo interventi dei deputati D'Aniello e De Maria e del ministro Gui, la Commissione approva un sub-emendamento del Governo, accolto dal relatore. Successivamente la Commissione approva l'emendamento interamente sostitutivo del relatore, con la modifica apportata.

Il relatore Giannina Cattaneo Petrini propone un articolo aggiuntivo 36-*bis*, inteso a modificare le commissioni esaminatrici per i concorsi a direttore amministrativo. Dopo un intervento del deputato Innocenti, la Commissione approva tale articolo aggiuntivo nel testo proposto dal relatore.

La Commissione approva quindi un articolo aggiuntivo 36-*ter*, proposto dal relatore e inteso a modificare le commissioni esaminatrici per i concorsi a vice direttore amministrativo.

(*La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 11,55*).

Il relatore Giannina Cattaneo Petrini propone un articolo aggiuntivo 36-*quater*, inteso a ridurre l'anzianità di servizio richiesta per i concorsi a direttore e vice direttore amministrativo. Dopo interventi dei deputati Morini, Venturoli, Innocenti, De Lorenzo, De Maria e Messeni Nemagna, il deputato Messeni Nemagna ritira un emendamento, suo e del deputato De Lorenzo, soppressivo dell'articolo. Sono invece approvati due emendamenti proposti rispettivamente dal Governo e dal deputato Morini. La Commissione approva quindi l'articolo 36-*quater* così modificato.

Successivamente la Commissione approva un articolo aggiuntivo 36-*quinqüies* proposto dal relatore.

Il relatore Cattaneo Petrini Giannina propone un ulteriore articolo aggiuntivo 36-*sexies*. Dopo interventi del deputato Gasco e del ministro Gui, la Commissione approva un emendamento del deputato Gasco, accolto dal relatore, e successivamente l'articolo 36-*sexies* così modificato.

Il deputato Morini propone un articolo aggiuntivo 36-*septies*; dopo interventi dei deputati De Maria e D'Aniello e del ministro Gui, che esprime le proprie perplessità su tale articolo, lo ritira.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente OLIVA*. — Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Azzaro.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DEL PROFESSOR SALVATORE D'ALBERGO, ORDINARIO DI DIRITTO AMMINISTRATIVO NELL'UNIVERSITÀ DI PISA.

Il presidente Oliva dà la parola al professor D'Albergo, dopo averlo ringraziato per aver aderito all'invito rivoltagli dalla Commissione.

Il professor D'Albergo osservando preliminarmente che tutti i discorsi oggi imposti in materia di pubblica amministrazione ri-

sentono, da un punto di vista metodologico, della mancanza di una visione globale, afferma che per ovviare a ciò occorre superare le specificazioni concettuali di carattere solo apparente. Presupposto di fondo per l'attuazione di una effettiva riforma della pubblica amministrazione — prosegue l'oratore — è il riconoscimento dello Stato quale soggetto economico (non nel senso tuttavia di ritenere trasferibili nel campo delle strutture pubbliche i moduli organizzatori propri di quelle privatistiche, secondo la visione aziendalistica dello Stato, sostenuta da taluno): il potere politico-amministrativo del nuovo Stato, che è nato nel 1948, va dunque rivisto in questa luce.

Per quanto riguarda i Ministeri il discorso potrebbe inverarsi prendendo come riferimento le strutture dipartimentali, previste da molti statuti regionali — le quali si articolano attraverso la nomina degli assessori da parte del Consiglio, secondo criteri di collocamento politico-funzionali — intese appunto nel loro significato pregnante di modo nuovo di estrinsecazione dei rapporti politici anziché di mera riforma tecnico-amministrativa: perché la riforma non investa cioè solo gli apparati, inidonei come tali a garantire una effettiva unificazione delle direttive politico-amministrative, essa deve coinvolgere anche il modo di essere del vertice. I Ministeri non devono cioè essere considerati quali apparati distinti — nei quali sia possibile procedere a riforme meramente efficientistiche destinate ad incidere solo a livello di uffici — ma collegati fra loro attraverso il rapporto costante dei Ministri ad essi preposti (i comitati interministeriali — a suo avviso — non garantiscono il raggiungimento dello scopo poiché l'unificazione che ne risulta è solo apparente, basandosi in realtà su criteri di frantumazione dell'azione amministrativa). L'oratore afferma quindi che non è possibile pervenire al raggiungimento dell'anzidetto obiettivo fondamentale, rappresentato dalla esigenza di unificazione non apparente, attraverso lo strumento della delega. Non solo perché il Governo, che ne è il destinatario, partecipa, troppo attivamente seppure in modo indiretto, all'elaborazione dei principi e criteri direttivi (la delega in bianco del '22 non è in tal senso molto dissimile da quella prevista dal disegno di legge n. 114) fino al punto da potersi fondatamente dubitare della compatibilità di questo tipo di delega rispetto al modello previsto dall'articolo 76 della Costituzione e perché esiste una obiettiva sproporzione temporale tra la durata della legislatura e la permanenza in carica di un

Governo, ma anche perché il suo uso, quando diventi eccessivo, è di per se stesso deviante nella misura in cui il Parlamento abdica all'esercizio dei poteri che il Costituente gli ha affidato come propri. C'è poi da dire, osserva l'oratore, che quella prevista dal citato disegno di legge, pur svolgendosi nel 1974, è destinata ad operare in un periodo che, almeno per quanto riguarda le Regioni, può senza dubbio ritenersi costituente.

Il presidente Oliva interviene brevemente precisando che l'indagine conoscitiva fu stabilita in un momento in cui il problema della delega al Governo per la riforma della pubblica amministrazione era quiescente e che la finalità che il Parlamento attraverso essa si ripropone prescinde dalla soluzione concreta del problema anzidetto ma tende esclusivamente all'indicazione dei criteri da seguire nella riforma della pubblica amministrazione.

Il professor D'Albergo prosegue rilevando che se il Parlamento viene inteso esclusivamente quale organo di controllo, per lo svolgimento del dibattito sull'attività del Governo, il sistema degenera inevitabilmente in quello della delega permanente o, peggio, della decretazione d'urgenza; se il Parlamento riassume invece il suo ruolo preminente di organo decisionale in ordine all'attività legislativa, allora, proprio in quanto gli spetta la fissazione dei criteri direttivi, non può e non deve assolutamente spogliarsi dei suoi attributi. Il rapporto Parlamento-Governo deve cioè basarsi su una logica per la quale, anche in ipotesi di uso della delega, il potere deve in linea di principio rimanere all'organo delegante.

L'oratore si sofferma quindi sul modo di concepire la riforma della pubblica amministrazione nel nuovo tipo di Stato. A tal fine, per riconoscere concreto significato ai concetti di decentramento e di autonomia, occorre innanzi tutto guardarsi dalle proposte che si basano su istanze di tipo tecnocratico e aziendalistico: il discorso della programmazione, di per sé unificante, per esempio, diventa ambiguo allorché il momento economico-politico viene separato da quello amministrativo (in tale logica si pongono, a suo avviso, i proposti comitati interministeriali per le Regioni o, più in generale, la previsione di Ministeri organizzati su uffici tecnici di studio e programmazione che, consentendo la sempre più incisiva partecipazione di esperti alla gestione della pubblica amministrazione, inducono l'effetto negativo di allontanare il cittadino da essa). Occorre al contrario collegare istituzio-

nalmente i Ministeri (effettivi portatori del potere di scelta) fra loro, unificando il più possibile la loro azione politica e sviluppando in tal modo il significato profondo insito nell'idea dipartimentale, non appieno percepito persino dagli stessi statuti regionali. Non è infatti tanto guardando allo snellimento delle procedure amministrative, quanto piuttosto al coinvolgimento sempre più stretto di più Ministeri nelle scelte di fondo, che si può tendere ad una effettiva semplificazione dell'azione amministrativa.

Quanto all'attuazione dell'articolo 95 della Costituzione, il problema, ad avviso dell'oratore, non consiste nello stabilire il numero dei Ministeri ma piuttosto nel superare il vizio d'origine e cioè che essi corrispondano al numero delle materie. Tendendo perciò al concetto di unificazione politico-funzionale — sviluppando in tal senso quello che c'è di buono nel concetto di programmazione — in uno Stato nuovo, come quello economico e democratico che è nato con l'avvento della Costituzione, la funzione politica si può talvolta esprimere meglio e più incisivamente senza il corrispondente apparato amministrativo. Di conseguenza dovrebbero essere eliminati quei Ministeri che dopo il passaggio di competenze alle Regioni null'altro garantirebbero se non la possibilità di esprimere valutazioni di fondo a livello centrale, esigenza quest'ultima che potrebbe essere soddisfatta attraverso la creazione di Ministeri senza portafoglio. In riferimento poi ai Ministeri destinati a permanere, il professor D'Albergo ritiene che essi possano essere organizzati, al di là di moduli precostituiti, nei modi più nuovi — se necessario anche attraverso un eventuale accrescimento delle loro attuali competenze opportunamente accorpate secondo criteri logici e funzionali — purché la matrice comune risponda all'idea fondamentale di coinvolgere più Ministri nella direzione politico-amministrativa di un certo settore. Sostanzialmente quindi, ad avviso dell'oratore, il problema non è quello di realizzare semplificazioni meramente tecniche dell'apparato amministrativo, ma riforme politiche in senso stretto.

L'effetto di ritorno di tale tipo di riforma del sistema indurrebbe la conseguenza di restituire al Governo il suo vero ruolo di comitato direttivo del Parlamento, potenziando cioè quel rapporto sinallagmatico, che la storia politica degli ultimi anni sta dimostrando, al contrario, soggetto ad una tendenza disgregatrice sempre crescente. Non è vero del re-

sto, prosegue l'oratore, che la funzione amministrativa debba essere ritenuta neutra, come la tradizione giuridica ancora afferma: solo riconoscendogli infatti contenuto politico sarà possibile ottenere che il funzionario — che è anche cittadino — impegnandosi personalmente, in modo attivo e leale, collabori al raggiungimento delle scelte imposte dalla classe politica dominante, cioè, attraverso l'esercizio della funzione amministrativa, alla stessa realizzazione della Costituzione materiale. Se è vero che le recenti vicende della magistratura e dell'università rappresentano un sintomo significativo del modo di intendere il concetto di democratizzazione, non c'è motivo di ritenere che a tale logica spontanea sfugga la burocrazia.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Modica, rilevata con piacere la nota di fresco entusiasmo portata dall'esposizione del professor D'Albergo, chiede precisazioni in merito alle strutture dipartimentali previste da molti statuti regionali.

Il deputato Codacci Pisanelli, dando atto al professor D'Albergo del grande interesse suscitato dal suo intervento, dichiara di concordare in pieno, sia come uomo politico che come Costituente, sui rilievi concernenti il modo d'intendere l'istituto della delega; concorda anche sulla difficoltà di considerare assolutamente neutra l'attività amministrativa (stante il principio di discrezionalità che contrasta con quello di imparzialità), esprime tuttavia perplessità sull'opportunità che si politicizzi anche la funzione giurisdizionale.

Il professor D'Albergo, rispondendo ai precedenti oratori, precisa anzitutto per quanto riguarda il dipartimento, che il prototipo al quale egli ha inteso riferirsi è quello previsto nello statuto della Regione Calabria, nel quale i collegamenti funzionali sono visti in chiave politica anziché amministrativa (un esempio contrario è invece, a suo giudizio, rappresentato dalla recente applicazione legislativa che del dipartimento ha fatto la Regione Toscana); per quanto riguarda invece i concetti di imparzialità e di indipendenza, sottolinea l'opportunità che essi siano sottoposti ad un'attenta revisione critica in guisa che risultino accentuati, nel primo caso, l'esigenza di garanzia da estromissioni indebite e tentativi di corruzione nell'attività della pubblica amministrazione, nel secondo caso, il significato di indipendenza dal potere esecutivo (ipotizzare un magistrato non compar-tecipe dell'attività esterna è infatti, a suo giudizio, un non senso).

Il Presidente Oliva esprime un vivo ringraziamento al professor D'Albergo, a nome della Commissione, per l'impegno e l'approfondita competenza mostrati nella disamina dei temi trattati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che l'audizione del professor Elia, inizialmente prevista per oggi, per sopravvenuti impegni del docente, è rinviata a giovedì 14 marzo, alle ore 10. Egli informa quindi che è stata avanzata la richiesta di invitare, tra i docenti universitari, il professor Livio Paladin, ordinario di diritto costituzionale nell'università di Padova.

Per quanto riguarda l'audizione degli esperti, il Presidente propone che siano ascoltati i capi di gabinetto, rispettivamente, del Presidente del Consiglio dei Ministri, Piga, del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, Savarese, del Ministro per i problemi relativi alle Regioni, Bassanini; nonché i capi dell'Ufficio legislativo e delle Regioni, della Presidenza del Consiglio, Potenza e Gizzi; il Segretario della Programmazione, Ruffolo; i direttori generali dell'amministrazione civile del Ministero degli interni, Petriccione, e della finanza locale del Ministero delle finanze, Lombardo; i Commissari di Governo Gioenco e Rohersenn.

La Commissione approva la richiesta di audizione del professor Paladin nonché il programma illustrato dal Presidente e gli dà mandato di prendere le opportune intese con i Presidenti delle due Camere ai sensi e per gli adempimenti previsti rispettivamente degli articoli 48, del Regolamento del Senato, e 114 del Regolamento della Camera dei deputati.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 12,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia.

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974, ORE 10,20. —
Presidenza del Presidente CARRARO.

La Commissione ascolta la deposizione del dottor Francesco Greco.

Durante la deposizione del dottor Greco intervengono per chiedere notizie e chiarimenti

i senatori Adamoli, Pisanò e Lugnano e i deputati Nicosia, Malagugini, Felici, Gianfilippo Benedetti, Giuseppe Niccolai, La Torre e Vineis.

Conclusa l'audizione del dottor Greco, la Commissione, in esecuzione di una deliberazione adottata nella precedente seduta del 21 febbraio 1974, per rendere più semplici e rapide le indagini istruttorie in corso, dà mandato ai senatori Agrimi e Pisanò e al

deputato Terranova di acquisire, presso gli uffici giudiziari romani, tutti i dati utili alla ricostruzione delle vicende dei procedimenti originati dalle intercettazioni telefoniche effettuate dopo la fuga di Luciano Liggio.

La Commissione, infine, stabilisce di tornare a riunirsi mercoledì 6 marzo 1974 alle ore 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,20.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Venerdì 1° marzo, ore 9.

I COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali)

Comitato pareri.

Martedì 5 marzo, ore 17.

Parere sul disegno di legge:

Modifiche alle norme sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2509) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Coddacci Pisanelli.

Parere sulla proposta di legge:

TOZZI CONDIVI: Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario (*Modificata dalla II Commissione permanente del Senato*) (1473-B) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Olivi.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Integrazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 278, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Direzione generale dell'aviazione civile (2704);

BOFFARDI INES: Integrazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 278, per quanto concerne il passaggio a categoria superiore di impiegati che ne svolgono le mansioni (231);

— (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Felici.

Parere sulle proposte di legge:

Senatore BURTULO: Integrazione della legge 18 febbraio 1963, n. 165, per quanto concerne il ruolo speciale del Corpo delle armi navali, e modifiche alla legge 13 ottobre 1961, n. 1163, per quanto riguarda l'avanzamento dell'ufficiale maestro direttore del corpo musicale della marina (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2717) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Salizzoni;

PISICCHIO ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 16 luglio 1962, n. 922, al personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia in servizio nelle sedi centrali e periferiche degli uffici giudiziari (392) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Ianniello.

Parere sul disegno di legge:

Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (2660) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Olivi.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Istruzione e belle arti)
e IX (Lavori pubblici)

Mercoledì 6 marzo, ore 16,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei disegni e delle proposte di legge nn. 2240, 1148, 1448, 1449, 1620, 1630, 1652, 1654, 1658, 1762, 1883, 2099, 2163, 2241, 2749, 289 riguardanti l'edilizia scolastica.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 6 marzo, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici (303) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

BARCA ed altri: Liquidazione degli enti superflui ed anagrafe degli enti che usano pubblico denaro (38) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

DI NARDO: Riordinamento del rapporto di impiego del personale dipendente da enti pubblici (111) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

GUNNELLA ed altri: Istituzione di un registro nazionale degli enti pubblici dello Stato, delle regioni, degli enti locali e delle società al cui capitale gli stessi partecipano, ai fini di un pubblico controllo (1475) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

ALMIRANTE ed altri: Schedario nazionale degli enti pubblici e privati finanziati con pubblico denaro, controllo parlamentare sulle nomine dei loro organi direttivi e potenziamento della vigilanza dello Stato e del controllo della Corte dei conti (2224) — (*Parere della II, della V e della VII Commissione*). — Relatore: Galloni.

Mercoledì 6 marzo, ore 17,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti concernenti la riforma del parastato.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 6 marzo, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

MATTARELLI ed altri: Disposizione a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (72);

FIORET ed altri: Estensione dei benefici di ricostruzione di carriera di cui all'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, ai capitani del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza appartenenti al ruolo separato e limitato, mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1956, n. 699 (99);

IANNIELLO ed altri: Norme a favore di talune categorie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (171);

CICCARDINI ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (221);

BOFFARDI INES ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (369);

COSTAMAGNA e BODRITO: Ricostruzione di carriera agli ufficiali del ruolo limitato e separato del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, mantenuti in servizio ai sensi della legge 11 luglio 1956, n. 669 (401);

ALFANO ed altri: Norme relative al personale di pubblica sicurezza in particolari situazioni (506);

LENOCI: Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernente la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza provenienti dai sottufficiali delle forze armate (667);

GARGANO: Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernenti la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza già sottufficiali delle forze armate e delle forze partigiane nel periodo 1945-1948 (703);

MAGGIONI ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (732);

FELICI: Modifiche alla legge 13 novembre 1965, n. 1366, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1157);

FLAMIGNI ed altri: Estensione della legge 14 febbraio 1970, n. 57, agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dai combattenti della guerra di liberazione (1172);

DE MICHELI VITTURI ed altri: Estensione delle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, agli ufficiali che prima dell'inquadramento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza avevano maturato l'anzianità per la promozione al grado superiore (1224);

RIGHETTI e ORLANDI: Estensione delle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, agli ufficiali che prima dell'inquadramento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza avevano maturato l'anzianità per la promozione al grado superiore (1429);

BELCI: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardanti il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di finanza istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1948);

ALFANO ed altri: Modifiche alla legge 13 novembre 1965, n. 1366, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (2142);

LUCCHESI: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (2496);

— (*Parere della V e della VII Commissione*) — Relatore: Maggioni.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

BORRA e BIANCHI FORTUNATO: Norme integrative alla legge 6 marzo 1968, n. 175, sugli orfani di guerra (131);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: Modifica alla legge 13 marzo 1958, n. 365, concernente il riconoscimento della qualifica di orfano di guerra (234);

CASCIO ed altri: Riapertura dei termini per il riconoscimento di orfano di cui all'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 365, dell'articolo 16 della legge 18 maggio 1967, n. 318, e della legge 6 marzo 1968, n. 175 (447);

ALFANO: Abrogazione del termine previsto dalla legge 6 marzo 1968, n. 175, per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di orfano di guerra (541);

MANCINI VINCENZO ed altri: Riconoscimento della qualifica di orfano di guerra nei confronti dei figli anche se maggiorenni (649);

TERRANOVA ed altri: Modifica alla legge 13 marzo 1958, n. 365, concernente il riconoscimento della qualifica di orfano di guerra. (578);

— (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Mercoledì 6 marzo, ore 9,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 1005, 4, 101, 144, 191, 228, 244, 398, 893, 1526, concernenti l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito.

Mercoledì 6 marzo, ore 11,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 6 marzo, ore 9,30.

Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sullo stato di attuazione della legge sulla casa.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Giovedì 7 marzo, ore 9,30.**IN SEDE REFERENTE.**

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici (303) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

BARCA ed altri: Liquidazione degli enti superflui ed anagrafe degli enti che usano pubblico denaro (38) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

DI NARDO: Riordinamento del rapporto di impiego del personale dipendente da enti pubblici (111) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

GUNNELLA ed altri: Istituzione di un registro nazionale degli enti pubblici dello Stato, delle regioni, degli enti locali e delle società al cui capitale gli stessi partecipano, ai fini di un pubblico controllo (1475) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

ALMIRANTE ed altri: Schedario nazionale degli enti pubblici e privati finanziati con pubblico denaro, controllo parlamentare sulle nomine dei loro organi direttivi e potenziamento della vigilanza dello Stato e del controllo della Corte dei conti (2224) — (*Parere della II, della V e della VII Commissione*);

— Relatore: Galloni.

Esame della proposta di legge:

NATTA ed altri: Modifiche agli articoli 35 e 36 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione (*Urgenza*) (2687) — Relatore: Galloni.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 7 marzo, ore 10.**IN SEDE LEGISLATIVA.**

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:

Provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti (2542) — (*Parere della I e della V Commissione*);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: Provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti (966) — (*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Spinelli.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, con sede in Firenze (1611) — Relatore: La Loggia;

Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia-Romagna (1690) — Relatore: La Loggia — (*Parere della XI Commissione*).

Esame dei disegni di legge:

Norme relative alle sezioni di credito fondiario del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2238) — Relatore: Sinnesio;

Provvedimenti in materia di imposta sugli spettacoli (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2536) — Relatore: Rende — (*Parere della V e della XI Commissione*).

N. B. — *Ove tempestivamente assegnato verrà aggiunto all'ordine del giorno il provvedimento 2791 di conversione in legge del decreto relativo all'aggio dei tabaccai.*

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti relativi alle pensioni di guerra.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 2
di venerdì 1° marzo 1974.*